

Il sindaco ha il dovere di aprire una nuova fase all'altezza delle aspettative che la sua elezione aveva suscitato **Andrea Augello, Pdl**

” *Noi nella giunta di Roma? Impossibile. Abbiamo un giudizio completamente negativo sul governo di Alemanno* **Pier Ferdinando Casini, Udc**

Dietro le quinte Mesi di logoramento e trattative con le anime (in lotta) della coalizione

Il sindaco stretto tra veti incrociati E il rimpasto divenne azzeramento

Dalle inchieste alla bocciatura nei sondaggi: serve un'inversione di rotta

ROMA — L'idea gli frullava in testa già da qualche mese. E in una riunione di giunta, prima dell'estate, Alemanno l'aveva detto ai suoi assessori: «Vi stimo, vi voglio bene, siete tutti amici. Ma da qui agli Stati generali di febbraio, siete tutti sotto esame». Parole che oggi, alla luce dell'azzeramento della squadra di governo della Capitale, assumono un peso diverso. Gli eventi, poi, sono precipitati nelle ultime settimane: lo scandalo Parentopoli e le inchieste sul condono edilizio hanno contribuito a dare un'accelerazione al rimpasto. L'ultima goccia, quella che ha fatto definitivamente traboccare il vaso, è delle ultime ore: la pubblicazione, sul **Sole24Ore**, del «Governance poll 2010», la pagella dei sindaci delle città italiane. Un'analisi, realizzata da IPR Marketing, che ha visto naufragare il sindaco di Roma, sceso al 78° posto nella classifica generale, con un -5% rispetto al gradimento del 2009. Risultati pubblicati ieri dal quotidiano economico, ma che al Campidoglio erano noti dal giorno prima. A quel punto, Alemanno si è deciso: «Serve un'inversione di rotta», ha detto il sindaco ai suoi. Una terapia d'urto, per uscire anche dal gioco dei veti incrociati, delle liti di maggioranza, dei blocchi contrapposti. Voleva un rimpasto soft, il sindaco. Un cambio di due o tre nomi, sollecitato soprattutto dalla maggioranza pdl in Consiglio comunale, sempre più preoccupata dell'andamento generale e pronta a mettersi di traverso, senza un segnale forte: in particolare, i «dissidenti» di Laboratorio Ro-

ma (8 consiglieri, trasversali al Pdl) erano pronti a salire sull'Aventino. Ora potrebbero essere accontentati, con l'entrata in giunta di uno di loro.

Così, dopo un paio di giorni di colloqui preventivi e qualche incontro con gli ex di An e gli ex di Fl, Alemanno ha deciso: «Si è ripreso il boccino in mano», sussurrano gli uomini del suo staff. Era stanco, il sindaco, proprio delle difficoltà incontrate nel mettere mano al rimpasto. Perché ogni assessore del Campidoglio ha almeno un «padrino» politico, e ogni capocorrente non vuole perdere la sua fetta di potere. Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, si è messo in difesa di Fabio De Lillo, confluito col fratello Stefano, senatore ex Forza Italia, nel suo gruppo. Fabio Rampelli tutela Fabrizio Ghera (Lavori pubblici) e Laura Marsilio (Scuola). Andrea Augello ha in giunta **Sveva Belviso** (Politiche sociali) ed Enrico Cavallari (Personale). E il correntone di Forza Italia, riunitosi intorno al coordinatore romano (ed ex cognato di Cesare Previti) Gianni Sammarco, a Fabrizio Cicchitto, ad Antonio Tajani, ad Alfredo Pallone e al sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro, ha fatto quadrato sugli «azzurri»: Marco Corsini (Urbanistica), Davide Bordoni (Commercio), Alfredo Antoniozzi (Personale). Il rischio, per Alemanno, era di finire stritolato dal gioco delle correnti. E di non riuscire a dare un segno di discontinuità invocato da molti nel Pdl dopo lo scandalo delle assunzioni in Atac ed Ama. Domenica, il sindaco si è chiu-

so in silenzio. Ha riflettuto, studiato, pensato. Alla fine, ieri mattina, la decisione: «Basta, cambio tutto». Decisione comunicata a Gianni Letta, e poi — via via — a tutti gli altri. Un rimpasto largo, sulla carta, che prevede il rimescolamento di deleghe e poteri. E che passa, anche, per il ridimensionamento di alcune figure. Tra queste, quella di Vincenzo Piso, coordinatore regionale, *deus ex machina* delle politiche sul trasporto locale, sponsor di Marci, l'assessore più colpito da Parentopoli. «Voglio un nuovo cronoprogramma, e impegni più concreti», ha detto Alemanno ai suoi. Basta annunci, alcuni campati in aria, basta iniziative che partono e non arrivano mai. Per il sindaco c'è anche un problema politico: su Roma, infatti, si gioca buona fetta della sua credibilità come possibile leader nazionale e il tempo, adesso, stringe. L'amministrazione capitolina ha già superato il giro di boa e in politica due anni — da qui alle elezioni del 2013, quando per il centrosinistra potrebbe presentarsi Nicola Zingaretti — passano in fretta. Per questo Alemanno vuole chiudere tutto entro giovedì: sia per avere, venerdì dal Papa, una sorta di «benedizione». Sia perché, con la «fase due», il sindaco cerca di cambiare il volto del suo mandato. Sempre che, a questo punto, non sia troppo tardi.

Ernesto Menicucci



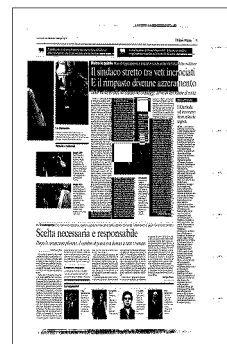
La vicenda

«Sotto esame»

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno già prima dell'estate aveva annunciato la sua intenzione di mettere mano alla squadra spiegando ai suoi assessori che si apriva un periodo di «esami».

Azzeramento

Forse anche per l'indagine **Sole24Ore** che vede scendere Alemanno al 78° posto tra i sindaci italiani, di



ieri è la decisione di un azzeramento della giunta. Il nuovo equilibrio dovrà tener conto del gioco delle correnti (nella foto, Alemanno con Cicchitto e Gaspari).